TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0680**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

VALVASONE G.
DI
MANIAGO
SCRITTI STORICI
FRIULANI
E
CRONACHE
652-680.

Acquisto Francescon

680 24/11 1881

[illegible]

Estratti dalle Cronache

del Valvasone, Candido ed altri

sulla Storia del Friuli

(Cod. del sec. XVIII)

L. Georgij A. Martina dniesimealis

Brevi notationi estratte dall'Historia del Sig.r Gia.mo Valuasone, dal Candido, et altri Auttori, che hanno scritto le Croniche della famosa Città Antica d'Aquileia, et Udine, come anco alcune cognitioni sop.a la Carnia, et altri Luoghi, e Terre della Patria del Friuli

Il Sud.o Sig.r Giacomo Valuasone di Maniaco, il quale scrisse un Libro dell'Historia Universale di questa Patria, che stà per dire, chiama la Città d'Aq.a ricca, grande, e potente, et una delle più celebri Città dell'occidente, ed il suo sito uno degl'importanti, che habbia l'Europa, et con l'autorità di Plinio, Pomponio Mella, et altri, dice, che il fiume Natisone passasse appresso le sue Mura, e Strabone, che la circondasse per un p.o, et che dal porto di Fiumicello fino alla Città si navigava su per lo fiume ci.a 8 miglia.

Secondo l'opinione di Strabone fu fabricata Aq.a, ò come vogliono altri, ristaurata da Romani, acciò servisse d'ostacolo ai Barbari, à quali la natura lasciò aperta questa porta del Friuli per castigo dell'Italia.

Dice, che Aquilo Ilicense fu il p.mo fondatore d'Aq.a, da cui prese il nome, e la fabricò nel passar di qua con Antenore dopo la destruttione di Troia.

Altri vogliono, che così fosse detta dall'Aquila con insegna militare de Romani, la qu.le gl'Aquileiesi presero per insegna dorrata in Campo Azurro.

Et altri vogliono, che tal nome si chiamasse dalla raccolta dell'acque, che nel sito di Aq.a sono in gran copia, con le quali navigavano per le sue contrade, come anticam.te si faceva per quelle di Ravenna, e d'Altino, et hoggi per Venetia.

Il sito di questa Città è posto da Vetruvio nel 1mo Libro sotto un Clima d'aria buona, e salubre, benche al presente sia quanto più cagione delle palludi, che la circondano, e dell'Acque, che nora non hanno la loro condotta cu-rsa nel Mare, come haveva anticamente, e per essere quasi disabitata, e ridotta in un picciol Borgo à pena bas-tante per la residenza de' Canonici, e Sacerdoti, che servono l'ufficiano quella ~~Cattedrale~~ Patria e per stanza d'al-cuni pochi Cittadini.

L'ambito di questa Città si ragiona fusse di dodici miglia, et Herodiano nel ottavo Libro la chiama grandissima Città d'Italia, e li suoi Cittadini ebbero tanta forza, e commodo di poter mantenersi contro un lungo, e poten-te assedio, che li pose Massimino.

et Emporio d'Italia, con Strabone

Giustiniano Imperatore nelle sue Constituzioni la nomina Colonia de Paflagoni, e Città la Mag.re dell'occidente la quale guerreggiò con le Regge, e potentissime Città, per usar la frase del Testo. Essendo poi cresciuti di forze i Romani, ed infestandola gl'Istriani coi Dal-matini, à quali diminuiva la loro potenza coi vicina la dedussero Colonia Latina, mandando di quà Publio Cornelio Scipione Nasica, Caio Flaminio, e Lelio Manlio con tre milla persone. La 2da volta fu man-data Colonia Romana con mille, e cinquecento per-sone, per il che Aq.a in breve spatio di tempo crebbe

Livio lib. 5.o

della s.a dira di fabriche, di Popolo, e di ricchezze, à segno che meritò

d'essere

d'esser celebrata da Martiale, e da Sesto Ruffo, e rinomata
da Ausonio detta la nona Città fra le Mag.ri d'Europa,
e per le sue grandezze acquistò nome di 2.da Roma,
in quella stessa furono annoverati nell'ultimo censo ducento,
e venti milla Cittadini, et oltre i molti Palazzi, sontuosi
edifizij, e le bellissime strade, eravi il famoso Tempio
d'Apolline Bellino, la Zecca, ove si coniavano le monete,
il superbo Anfiteatro, che era dove è hora la Torre dell'
arena, et il bellissimo Acquedotto d.o il muro gemino,
fabrica di grande spesa, con doppia, et alta muraglia, di
lunghezza appresso cinq. miglia, per il quale i Cittadini
conducevano l'a. di sotto nelle Ville Circonvicine, e vi erano
in diverse Loggie scalini per scender al piano in pros-
petto delle dette Ville. L'origine di questo Acquedotto pare
fosse appresso il girone di Sacillotto, dove sono l'Acque
sorgenti, e sane, et ancora si trovano i volti di detto
Terra, e conservano il nome di condotto.

cioè à tempi del viver dell'Auttore.

Haveva Aq.a diversi Porti commodi, e vicini, cioè di Timavi-
cello Primurio, Grado, Buso, Lignano, e S. Andrea, quali
due ultimi Porti servivano la Città, mediante il fiume
Anfora, che mette capo nelle Palludi di Marano, ed è si dritto,
largo, e profondo, che però capiva ogni grosso legno, e
fù opera, come si crede de Romani, per dove si conduceva
gran quantità di legni per le fabriche, e per l'uso de fuochi
giù per li Fiumi, Lisonzo, e Natisone.

Haveva anco gran quantità d'animali d'ogni sorte,

traendo molti cavalli dalle valle vicine dett Corso, e della Crovazia, molto celebrate dal Candido nel Sig.mo Libro dei suoi Commentarij Aquileiensi; con l'auttorità degl'an-tichi Historici. Ed è curioso il costume, che havevano i Carnici con i Popoli Veneti di sacrificare il primo di Novembre apresso il famoso Timavo, dove hora è il tempio di S. Giovanni dett Corso un Cavallo bianco à Diomede, come scrive Strabone nel quinto Lib.

Aulo Gellio scrive, che Ottaviano Augusto facendo la Guerra contro gl'Istriani, e dimorando quivi fù ferito in una gamba sopra le rive del Lisonzo, e poi guerreggiando con gl'Hungari, e Germani, mediante i suoi Legati, continuò ad'habitarla per otto anni intieri con Livia sua Consorte, secondo Svetonio.

Tiberio Cesare essendo venuto quì per diporto con Giulia sua Consorte, dice, che ella fece sconciatura d'un mas-chio.

Vespasiano pure fù acclamato Cesare in Aq.a colla venuta da Bulgaria, e Vallachia al meno da una banda dell'essercito, havendo fatto condurre in questa Città le legioni che erano nella Schiavonia, con le quali ... e Primo, e Vero suoi Legati s'impadronirono d'essa, come prin-cipal chiave d'Italia, e dopò con queste genti scorse-rono fin à Bologna, cagione, che egli conseguisse l'imperio contro Vitellio, che se ne stava involto nei piaceri, e delicie di Roma, come narra Cornelio Tacito nel

Lib. i j

Libro 19. Cornelio Tacito (benche altri contrariano questa opinione) secondo il Valvasone scrisse questo parte del Senato Romano agl' Aquilejesi: Senatus amplissimus Aquilejensibus salutem. ut estis liberi, et semper fuistis. Laetari vos credimus, Creandi Principis iudicium ad Senatum redijt, simul etiam Praefecturae appellatio decreta est.

Volse l'Autore, che morto Quintilio Imperatore, e successo Probo, e à questo succeduto Caro, quale fusse figlio d'uno Aquilejese, et originario d'Aqu.a, ò pure secondo altri, che ex di lui Padre fuit insertus civis Aquilejensi civitati, come scrisse Vopisco.

Quivi Massimino uccise Costanzo suo Fratello, il cui corpo fu gettato nel fiume Alsa, e Theodosio prese in questa Città Massimo tiranno, e Vittore suo figlio, e fece li tagliar la testa. Diocleziano pure, e Massimiano Cesari Costantino, ò Costanzo detto Cloro, che fu Padre di Costantino Magno, soggiornorono in Aqu.a, dove anco Diocleziano fece decapitare S. Grisogono Martire principale Patricio Romano per la fede Christiana ad Aquas Gradatas, Grotta vicina ad Aqu.a, ouero Villa degl' Aquilejesi, hora detta Grado, rifabricata, e ridotta in picciola Città dopo la destruttione d'Aqu.a. Nel panegirico di Massimiano, e di Costanzo suo Genero, fatto à lui da incerto Autore (e registrato con quel di Plinio à Traiano nel Lib. de Panegirici degl' antichi Oratori, si legge, che esso Massimiano fermò e stabilì il Matrimonio di sua figlia, (ò come altri vogliono figliastra) detta Theodora col detto

Ottaviano

sopragiunto Lucio Vero da grande infermità fu chiamato fin da Roma il famoso Galeno in Aqu.a, ma poco dopo morì, e su con esso il suo corpo dal Fratello Anto..., e gli fatti le tolse ... ... si ritornò in Aqu.a, e poi li convenne à ripigliar la Guerra di Germania, e Galeno impetrò dalla benignità di quel Principe di ritornarsene in ..., dove scrisse, e publicò i suoi sei Libri di Filosofia, e Medicina;

In memoria del Massim.o fece dipingere li sposi nell'Imperiale Palazzo d'Aq.a

Costanzo in Aq.a. Si mostra [illegible] da questa non lungi Costantino Magno, che fu figlio d'Elena santa, di nazione Brittanna, come era il Marito, che la ripudiò in grazia di Massimiano, quando li diede per moglie Teodora, con Eutropio nella vita di Diocleziano. ~~Giu~~ Della di cui Cronica si [illegible] --

Erodiano nel 8. Lib.

Questa Città fu saccheggiata sotto l'Impero d'Augusto, come vuole il citato Autore, et Appiano Alessandrino, [illegible] gente del Carso, e dell'Illirico, e da poi sempre visse all'ombra di [illegible] godè una lunga pace, e felicità, à questa cagione, in oltre gran parte delle Mura si attrovavano quasi in rovina, se nulla di meno gl'Aquileiesi in quell'assedio dimostrarono il loro valore, e fede in quell'assedio [illegible] sua divozione verso il Popolo Romano. Basterà il dire, che le Donne per far le funi agl'archi, et alle balestre, che gl'erano mancate, si taglierono le proprie treccie; là onde il Senato in memoria di questo fatto dedicò un Tempio à Venere, [illegible] in Roma. Di questo fatto si vede scritto da Giulio Capitolino nella vita di Massimino giuniore, ove facendo menzione di questo particolare delle Donne d'Aq.a soggiunge: qd aliquando Romae dicitur factum. Unde in honorem Matronar. templum Veneri Calvae senatus dicavit: il che però si vede con evidenza attribuito al fatto delle Donne Romane, come attesta anco Lattanzio Firmiano nel Lib. de falsa Religione, e fu quando i Galli assediarono

il

il compendio onde l'Auttore sud.^o prende sbaglio riferendo
la dedicaz.^e del Tempio di Venere Eliza in Roma all'
ingresso delle Donne d'Aq.^a, due delle quali lasciavono degno,
ma miserabil'esempio di pudicizia, Digna, et Honoria,
mercé per fugir quella barbara insolenza, Una col capo rivolto si
gettò nella fiumara, e l'Altra si lasciò quasi sacrificare
sopra la sepoltura del caro marito. Mancando all'
esercito le vettovaglie, i soldati videndo la costanza
de Terrieri, uccisero Massimino col figlio nel proprio Pa-
diglione, la cui testa fu portata à Roma, con quattro
giovenchi, come si legge sopra il Capitolino.

C. Aquileia poi fu distrutta sin dai fondamenti da Attila
Re degl'Unni nell'anno 453 (à tempo di Nicetta Ves-
covo Metropolitano, ò forse Arcivescovo) il quale
venne à quell'assedio con cento e cinquanta Milla ar-
mati, e vi stette per tre anni continui, del qual rui-
mato da molti Historici è stato scritto, ma da tutti
cavarsi. Di questa distrutt.^e profettò S. Siro Ves.^o
Aquileise, e Vescovo di Pavia, con le seguenti parole:
Væ tibi Aq.^a! cum in manus dominii impiorum
destrueris, nec ultra reedificata consurges.
Questa rimase così distrutta per alcuni anni, finche Mar-
cellino Patritio redificò questa Città con alcune habita-
tioni, dandogli più tosto forma d'un picciol Borgo,
che di Città. Ne tempi di Flavio Valerio Anastasio Imperat.^e

Il Candido, et
il Pallavicino,
dicono, che il Caso
di queste Donne
seguisse nella
distrutt.^e d'Aq.^a
è non in quell'
assedio. [illegible]
dal sud.^o Massimino
Città si serrò;

N. 6. alle Tavo-
le [illegible] del
di Tavola.

Cap.o di Giustiniano Imp.re + circa l'anno 550. ... Narsete, e dopo lui Belisario mand. in Italia contro Totila Rè de Gotti.

circa 80. anni dopò Narsete Eunuco + la ristaurò, mà di picciol circuito, e poscia altra volta fu redificata pure di breve giro da Poppone Pat.a nell'anno 1031, essen-
do stata pure rovinata da Barbari, e le muraglie tra
le quali si veggono in gran parte distrutte. Successe
poi, che nell'1386 facendo la Guerra Filippo d'Alanson
Cardinale di S.ta Sabbina, e Pat.a d'Aq.a contro gli
Udinesi, e Collegati col favore di Fran.co di Carrara Sig.
di Padova, ella fu saccheggiata, e presa da Facino
Cane di Monferrato Generale di quell'essercito, che era unito
col Conte di Gorizia, nel q.le fatto fu usata ogni sorte
di crudeltà, e stravaganze, come scrive Michelino Manzi-
cense. Et ultimamente fu guasta da Veneti nell'1592
dopò la perdita, che fecero di Marano, per ridurre in
fortezza quella Torre, con la Chiesa, e Borgo, che
la circonda; dal qual tempo in poi gl'Imperiali
hanno sempre tenuto un Capitanio, con presidio di
soldati alla custodia di d.a Torre, il quale occupa
quella Giurisdiz.e a Pat.i Legitimi Padroni di essa
havendola possieduta da Poppone fino à questo tempo
per spatio di 512 anni. Per le quali ruine questa
Città, che fu così celebre e grande, al pres.e è ridotta in
una picciola, e poi Cattedrale Chiesa, con la superiorità
della Gastaldia d'Aquileia, e sue Ville suddite in [illegible]
con alcune immunità, e preminenze confermate dagl'
Imperatori

fino à tempo che scrive l'Auttore 1550 per il meno.

Imperatori di Casa d'Austria, che poi fu dato in Feudo con titolo di Contea à Conti Lambara di Brescia.

Aquileja fu la p.ma in Italia, che dopo Roma ricevesse la Fede di Christo, e le prime Vergini, che acquistarono il nome di Martiri, furono Ter.a, Erasma, Eufemia, e Dorotea Nobili Aquilejesi, le quali incitarono molti di questa Città à correr volontieri, e valorosam.te al martirio dopo loro, come si legge nel Catalogo di q.ta S. Chiesa, o nel p.mo Lib. del Candido. E col sangue gl'altri Santi Martiri, e Confessori [illegible]

Si vede il Martirologio Romano, con la scorta dell'Indice Topografico in Verbo Aquilejæ, et altre aggiungi S. Niceta, che non è in detto Indice, ma vi è sotto alli 22, Giugno, col titolo Romanianæ Urbis [illegible]

Aggiungi di più S. Paulino Patriarca, che fiorì sotto Carlo Magno circa l'anno 800. di cui si celebra l'Off.o in questa Diocese, prout in Calendario. Aggiungi in oltre S. Vero, e S. Secundo Aquilejesi Vescovi di Pavia, e discepoli di S. Hermagora primo Vescovo d'Aq.a, prout in Martirologio Romano 8. Februarij

[illegible] Fidelis [illegible]

Onde Aq.a meritam.te acquistò preeminenze sopra le principali Chiese d'Italia col tit.o di Patriarcato della di cui origine, e divisione, che seguì in Grado, e del suo Dominio spirituale, e temporale, del Collegio de Canonici, e de suoi amplissimi privilegij

dice l'Autor della Cronica di q.ta Città il Valvasone havendo
ne dato nell'altro suo Libro della descrit.e del Friuli,
l'una, e l'altra delle quali è perduta, toccaremo breviss.te con l'aggiunta
d'altre memorie raccolte da Autor moderno.
Ne fia discaro il saper qualche particolarità dell'Isola
di Grado e dell'Isoletta di Barbana, quivi era situata
anticam.te d'una Abbatia, ora poi rovinata, e questa
ove fu già un Monasterio di Monaci fabricato da
(illeg.) l'anno 582. Hoggidì vi è l'una
Chiesa della Beatiss.a Vergine molto divota, ufficiata da
Padri Minori Conventuali, che habitano un picciol
Monasterio di dietro, è tre Refettorii al dì, et è
frequentata nelle solennità da molti paesani, e
forestieri, che concorrono à visitarla. Ne devesi
tralasciare ciò che racconta il nostro veneratissimo Giov. C.,
cioè, che serpi di sorte alcuna non vi albergano,
e portate sue vivono nel picciol recinto di quell'
Isoletta, et ciò piam.te deve credersi per miracolo di
quella gran Madre di Dio. L'Isola poi di Grado
... è discosta d'Aquileia ... miglia, dove si va sopra
per Canali, et anticam.te vi era una Strada battuta per
Carroza, per dove à cavallo, et à piedi si caminava da
un luogo all'altro. La Vna Chiesa antichiss.a e devotiss.a
ornata di belle colonne à Mosaico, la qual lungam.te

Lascio

Litigò con la Pat.le di Gr.o sop.a le sue Preeminenze,
ma poi fu trasferito esso Patriarcato à Venetia, come qui
sotto diremo.

Uno de Mag.ri pregi d'Aq.a non si sà invero, si è l'esser stata
insignita con la dignità d'un Prelato Pat.a; e alcuni
vogliono, ch'ottenesse questo titolo per esser stata la p.ma
Città d'Italia à ricever la S.ta Fede dopò Roma, ma questa
opinione non si vede, perche non è fondata con fondam.ti
di verità, ò mostrano tanto veraci, e perche gl'ostano
le infrascritte gravissime rag.ni, et autorità.

P.mo è certo, che l'Evangelista S. Marco fu il primo,
che portò la santa fede in Aq.a, et instituì primo
Vescovo di quella Città S. Hermagora suo discepolo,
quale portatosi poi à Roma l'hebbe dalle proprie mani
di S. Pietro il Pastorale, [illegible] anco, benche di legno,
si conserva intiero, et intatto anco dalla Carie nella
Chiesa d'Aq.a, come si hà da tutte le Croniche, et His-
torie Friulane, che parlano sopra ciò, e dall'istesse
sacre Lettioni dell'officio di S. Hermagora.

2.o è infallibile, che S. Marco fu discepolo, et interprete di
S. Pietro, con la di cui autorità, et approvatione
scrisse in Roma l'Evangelio, ciò leggendosi nella
sua vita scritta accuratam.te da S. Girolamo, e posta
come Preambolo al suo Vangelo nella Sacra Bibbia

e come nelle lettioni del suo Officio nel Breviario Romano, e tutti li nostri Storici, e Cronisti affermano, che San Pietro mandò S. Marco da Roma in Aq.ª à predicar il Vangelo, e massime il Palladio attesta, che ciò fece san Pietro, e lasciò Romana la Chiesa fondamentata, e per saper quando ciò succedesse, bisogna osservare, che S. Pietro pose la Sede in Antiochia l'anno 29. dopo la nascita di Christo Nro Signore, ove la tenne per sett'anni, dopo i quali la trasferì à Roma, ove perseverò per cinque anni in tanto, che da Nerone fu fatto martirizare con S. Paolo.

Lib. 5.°

Sì che ben computando gl'anni San Pietro pose la Sede in Roma l'anno 46. de Christo nato.

Se dunque San Marco scrisse in Roma l'Evangelio, e S. Pietro non lo mandò à predicare in Aq.ª, se non dopo gittati i fondamenti della Chiesa Romana, certa cosa è, che occorrendo à tal opra un tempo conveniente, e questo non può supporsi minore d'un anno, come discorre il Palladio sopracitato, viene in consequenza, che san Marco non venne à predicar in Aq.ª prima dell'anno 47., e tutti credono, che seguisse quando egli partito da Roma per andar in Alessandria d'Egitto à fondar quella Chiesa (quale poi anco consacrò col suo martirio) prima si portò ad instruirla nella fede cattolica. Onde Aq.ª non potè ricever la santa fede prima del d.º anno 47. se ad anco Roma ...

De 1. Jan. in suis annotationibus martyrologii Romani die 18 [illegible] rii, et 22. Feb. Ubi citat S. Hieron.; Euseb. Caesar. et alios plures Auctores.

l'habbia potuto ricevere prima dell'anno anteriore 46.
in cui San Pietro venuto d'Antiochia vi pose la
Fede, confessando tutti per altro, che la ricevesse dopo Roma.
Rivogliamoci hora all'altre Chiese d'Italia, e trouaremo, che
San Barnaba Apostolo si portò à Millano à fondar quella
Chiesa nell'anno 40. di Christo nato, e dopò hauervi di-
morato per anni cinque, venne ad instituire la Chiesa di
Bergamo. Tanto s'hà dalla Cronica d'essa Chiesa di Berga-
mo di Bortolomio Pellegrino, sive Bianco, intitolata
Vinea Bergomensis; e dal citato Martirologio Romano,
s'hà, che san Barnaba fondasse dette Chiese di Millano,
e di Bergamo, lasciando à Millano per Vescovo Sant'
Anatalone Attico, et à Bergamo San Narno, seguen-
dosi sotto il giorno 25. settembre alla lettera F. le seguenti
precise parole: eodem die Sancti Anatalonis Epis-
copi, qui B. Barnabæ Apostoli discipulus in eius
locum Ecclesiæ Mediolanensis Episcopus successit.
E sotto il giorno 27. Agosto alla lettera E. Bergomi Sancti
Narni, qui à B. Barnaba baptizatus, primus ab eo
eiusdem Civitatis Episcopus est ordinatus.
Dunque hauendo Millano, e Bergamo ricevuto la
Santa Fede prima d'Aquileja et anco di Roma, come
si deduce dagl'allegati fondamenti, cade l'asserzione,
che

che Aq.a ottenne il titolo di Patriarcato per esser stata
la prima Città d'Italia a ricever la Santa Fede,
credendo la rag.ne alla quale è appoggiato tale
ricorso, perche Milano mai ha creduto tal vero,
con tutto che dall'auttorità, e rag.ni addotte consti,
che ricevesse il Vangello p.ma d'Aq.a, e di Roma, e
che sia Città, e Basilica tanto celebre, e famosa.

In oltre, molti santi Vescovi furono discepoli di S. Pietro, e da
mandati a predicar il Vangelo, tra quali basti per brevità
accennarne alcuni, cioè Sant'Apollinare da lui ordinato Ves-
covo, e mandato à Ravenna a seminare la Santa Fede, com'
appar dalle sue Lettioni nell'officio del Breviario Romano,
e dal Martirologgio nel suo giorno natalitio 23, Luglio;
e S. Prosdocimo P.o Vescovo di Padova, che fu discepolo di
San Pietro, e da lui consacrato Vescovo, et inviato à quella
Città à predicare la Divina parola, cioè pure seguì
Martirolog.o 7. 9mbre. ci.a il tempo, che partì S. Marco da Roma ad Evange-
lizare per l'Italia la Divina parola, se dunque queste,
e molt'altre Chiese d'Italia hanno ricevuto il Vangelo, anco
prima d'Aq.a, e di Roma, non vale il dire, che Aq.a sia
stata insignita col titolo Patriarcale per haver ricevuto la Santa
Fede prima dell'altre Città.

Ne giova l'asserire, che di ciò sia stata causa sufficiente l'
haver Aq.a havuto molti Santi Martiri, Vergini, e Con-
fessori, che l'hanno illustrata, poiche molt'altre Chiese
d'Italia sono decorate di numero mag.re di Santi, come

ecca

quà udevvi nel libro Martirolog.°, e pure mai Ebbero
tal titolo.
Bisogna dunq.e da altra origine rintracciare il titolo Patte
d'Aq.a
Questo nome di Patta non s'udì in Italia prima de tempi di
Pelagio P.mo sommo Pontefice circ. l'anno del Sig.re 555.
Stava dunq.e egli commandato i Paolo d.o anco Paolino Ve-
scovo Metropolitano d'Aq.a, che ricevisse i decreti del
Concilio Calcedonense celebrato sin sotto San Leone Magno
circa l'anno 455. sotto l'Imperio di Marciano.
Ma stato in ciò inobediente Paolino fu dichiarato dal
Papa Scismatico, et egli in loco d'humiliarsi e riunirsi
al Papa, s'ostinò maggiorm.te nello scisma, e congregato
un Conciliabolo de suoi Vescovi suffraganei, fecesi da
questi riconoscere, come per Papa con titolo di Patta.
Onde per quietare questi disturbi, e levare lo scisma con- ... come segui
devette al Papa permettere, o tollerare in avvenire per ben
di pace tal nome di Patta, che poi ha sempre continuato,
e continua, benchè poi dopo legitimato per intra.—
Tanto s'ha (dicono quello li Aquileiesi) altri senza alcun fondam.to
dagl'annali del Cardinal Baronio, citati dal Pancarollo
nel Lib. 3.° antiquitatum Civitatis Fori Julii; e basta per
mill'altre la sentenza di questo gravis.° Autore; che
ha sequitato altri scrittori cividini, et invitaggiori; tut-
tavia venga in campo l'autorità di S. Girolamo gran
Dottore di Santa Chiesa, che visse sin all'anno 420.

Cioè le Bibie Antiche, perche le moderne variano nel titolo.

e faccia vedere, come è inverisimile l'opinione di certo
più recente Autore, che afferma ostinatamente, che il titolo
di Patria fusse da San Pietro Principe degl'Apostoli con-
cesso à S. Hermagora, anzi à S. Marco nella prima
fondatione della Chiesa d'Aq.a. Quel gran Dottore dunque
ne' suoi prologhi della Sacra Scrittura, cioè in quello del lib.
di Tobia, e quello de' Proverbij di Salamone scritti à Santi
Cromatio, et Eliodoro Vescovi, il primo de' quali fù Vescovo d'Aq.a,
et il sec.do d'Altino, ne danno dal Santo Dottore anco al P.o
maggior titolo, che di Vescovo, ciò fa prova evidente, che all'
hora non fosse nella Chiesa d'Aq.a altro titolo, che quello, il
quale poi è stato mutato in quello di Patria, per la cagione
narrata dal Baronio, non leggendosi un'altro motivo
in alcun scrittore. E sarebbe una grand'ingiuria
à San Girolamo il dire, che egli [illegible] temerariamente
ò per oblivione ommesso il titolo di Patria, mentre
fu Dottore di tanta accuratezza. S'aggiunge, che San
Cromatio fù successore immediato di San Valeriano, che
celebrò il Concilio nella sua Chiesa d'Aq.a l'anno 381.
nel quale trà gl'altri Santi Vescovi intervennero S. Ambro-
gio di Milano, et il citato Sant'Eliodoro d'Altino, come
si hà da tutte l'Historie, e Croniche, che parlano in
questo proposito; Però Sant'Eliodoro fù necessariamente
consecrato Vescovo prima di San Cromatio; onde per
conseguenza d'instituto sarebbe dovuto San Girolamo nell'

inscrittione

Inscrittione dell'Epistole, e prologi citati [dar la precedenza] à Sant'Eliodoro,
come è stato [illegible] dimostrato, quando gli Vescovi
sono uguali nella dignità; mà perche quello d'Aq.a era
Vescovato Metropolitano, e quello d'Altino suffraganeo; San
Girolamo in questo riguardo fà precedere San Cromatio
esercitandoli questo atto di Giustitia, con tutto le fosse
conservato l'honore conservirono à Sant'Eliodoro, onde da
questo si conclude, che molto meno gl'haurebbe dinegato
il titolo di Patria, se à quei tempi l'hauesse hauuto.

Circa la Decisione del Patriarcato d'Aq.a

Morto il mentovato Paolino, successe Probino, e poi
Elia di natione greco, et essendo in questo tempo il
Friuli dominato da Gisulfo Longobardo, che fù il primo
Duca del Paese huomo fiero, et heretico, che travagliaua
con molestie continue il Patria, e gl'Ecclesiastici, [illegible]
per sottrarsi dal furore di Gisulfo, si ritirò co' suoi Preti
à Grado, che all'hora era parte dell'università di Venetia,
e però non soggetta al dominio de Longobardi; Mà [illegible]-
bendo il [illegible], che douessero rimaner in Aq.a, ou'era la
Chiesa, e titolo del Patriato, Elia per fuggire l'intentione
di Gisulfo, e viuer in grado fuor d'ogni pericolo, con
sicurezza di conscienza, convocato in quell'Isola
il Sinodo Provinciale de suoi Vescovi Suffraganei,

in quello fu stabilito di supplicare il Regnante Sommo
Pontefice 2do, che transferisse à Grado il Patriarcato
d'Aq.a, con che in avvenire fosse ivi la Sede del Pre-
lato, che haveasi à chiamarsi Prelato non più d'Aq.a, mà
di Grado, che à tal'effetto intitolavano Aq.a Nova, tanto
li concesse il Papa, aggiongendo alla prerogativa di Grado
la primazia della Dalmatia, et all'hora furono con-
dotte à Grado tutte le Reliquie de Santi, che prima erano
in Aq.a, perche se bene fino al tempo della sua distrutt.e
fatta da Attila, erano state portate à Grado, ad ogni
modo dopo la riedificatione della Chiesa d'Aq.a, in buona
parte all'incontro erano ivi state restituite. Morto Elia,
e dopo lui Severo suo successore, Giulfo, che ancor viveva,
procurò in ogni modo, che il Patriarcato si ristabilisse dentro
il continente furlano, mà non potendo ciò ottener dal
Papa, fece, che il Clero del Friuli, o d'Aq.a Vecchia, eleg-
gesse un certo Abbate Giovanni, mentre in Grado era
già stato eletto, et approvato dal sommo Pontefice Candiano.
Qual disordine continuò pure in molti successori dopo
Giovanni, tenendosi in tal modo i Longobardi nel Friuli
un Prelato di fatto, et auttorità propria, sin tanto,
che Luitprando decimo ottavo Re di quella natione,
che regnò dal 712. sino al 743., ottenne da Gregorio
Terzo sommo Pontefice, secondo il cit. Giustiniano, ò
secondo altri da Gregorio 2do. di lui Precessore

immediato

Più diffusam.te ciò scrive Bernardo Giustiniano nel lib. 7.o della sua Storia di Venetia, e [illegible] Land[illegible] [illegible] 5 8.

Si comprova ancora con le pitture à Mosaico della Chiesa Ducale di S. Marco di Venetia, esprimendo espressa l'historia di d.a translat.e del Patriarcato.

immediato, la ristabiliz.ne del Patriarcato in Aq.a Veneta, restando sussistente quel di Grado, et all'hora perciò seguì la divisione del Patriarcato, e restarono assegnati al Patr.a di Grado li Vescovi Suffraganei dell'Istria, e dell'Isole di Venetia, con la Primazia della Dalmatia, e tutti gl'altri à q.llo d'Aq.a, che si elessero Sereno, benche il cit. Giustiniano lo chiami Severo nella citata (Istoria) al q.le il Sommo Pontefice mandò il Palio insegna de' Metropolitani, e successe cir.a l'anno del sig.re 730. Così il Friuli riebbe il suo Patr.a legitimo dopo esser stati esenti dalla violenza de Eretici Longobardi Fidelio Patr. da Gisulfo Duca sino à Liutprando Rè per lo spatio di cir.a 120 anni. Morto poi Sereno nella Città Foro Giulio, li successe Calisto Arcidiacono di Trevisio huomo di gran cuore, il q.le, come dice il Sigonio citato dal Zancarolo lib. 3. antiquit. Civid. F.G., non potendo star in Aq.a per le frequenti incursioni de Schiavi, e sdegnando d'habitar in Cormons, dove ad alcuni suoi Precessori haveva convenuto dimorare, e trovandosi nella d.ta Città Foro-Giulio hor detta Cividale del Friuli, in compagnia de Duchi Longobardi un Vescovo di nome Amatore, operò in modo, che espulsato il Vescovo, quei Cittadini lo riceverono in quella Città, ove pose la residenza Patrle, et in segno di riconoscenza i Patr.li successori hanno protestato di lasciar in dono al Magistrato di quella Città la loro Capa Pontificale nella prima Visita di quella Chiesa, in memoria dello spoglio, che

fece:

quel esser errore di stampa.

Il Giust. citato nel lib. Xmo.

Paolo Diacono lib. 6. cap. XIIII. de gestis Longobardor.

Il citato Diacono lib. 6. cap. 17.

e ciò perchè in quel tempo Grado era parte di Venetia, la cui Università era formata dall'Isole, e Lidi Maritimi che erano da Grado sino al Lido di Loreo di là di Chioggia, et i nomi loro di Venetia furono in Heraclea Città nata dalle rovine dell'antico Oppitergio (hora Oderzo) posta verso la riva della Piave, della q.le ora à pena si vede vestigio. Il citato Giustiniano lib. 15.

fece la Città del proprio Vescovato, in gratia, e decoro de Patri d'Aqª., tanto comprovano anco molti diplomi de Patri regis- trati nel citato lib. 3. del Zanearolli. Si conserva per altro in Cividale una spetiosa memoria di Calisto Patta, et è il Fonte Battismale di quel Duomo da lui fabricato con un'inscrittione di molti carattri Longobardi, col nome d'esso Calisto, che è stimato uno de più belli antiquarij che possano vedersi; avicinandosi hormai il fine del decimo secolo, dal che fu eretto.

Continuarono i Patri d'Aqª. ad habitare in Cividale per il corso di 300. anni, cioè sino all'1021. di nostra salute, in cui Popone di natione Sueco creato Patriarcha nell'anno 1020. col patrocinio di Corrado primo Imperatore restituì la residenza Patriarchale all'antica sua sede d'Aqª., il che seguì, poiche havendo il d°. Imperatore subito seguita la creatione del Popone, dotato la Chiesa d'Aqª. col ducato del Friuli, e Marchesato d'Istria, con auttorità di batter moneta, il Patriarca d'Aqª. fu perciò uno de più se- gnalati Prencipi dell'Imperio.

Trovò Popone cadente di contra fortuna con animo Heroico fece subito ristaurar Aqª., con belle fabriche, la cinse di mura, eresse quel sontuoso Tempio, e Torre altissima; fondò, e dotò il Capitolo de Canonici, come pure il Mo- nasterio di quelle Monache, con altre Chiese, et opere segnalate, e nel dì 13. Luglio di d°. anno 1031. consecrò

esso

Tempio Patriarcale alla presenza di due Cardinali Vescovi, et Vdeci Vescovi Suffraganei tutti sottoscritti alla Bolla della Dedicatione, e li due Cardinali furono mandati dal Sommo Pontefice con Reliquie insigni di S. Marco Papa, e di S. Quirino Vescovo, e Martire, come s'esprime in d.ta Bolla e ciò à causa d'eser state trasportate al Grado, come sopra, tutte le Reliquie de Sti dell'antica Aq.a e vedendosi nominati in d.ta Bolla quattro Vescovi dell'Istria, cioè di Citta Nova, detta anticam.te Emonia, di Pedena, Pola, e Trieste, e considerando, che co' molti secoli sino a' quel tempo tutti li Vescovi di quella Provincia, che consistono in d.ti Quattro, e negl' altri due, di Parenzo, e di Giustinopoli siano stati suffraganei del Patriarca d'Aq.a, è verisimile il credere, che l'Imperator Corrado, il quale col Principato Temporale avesse segnalata la Chiesa d'Aq.a, gl'impetrasse dal Som.o Pontefice la restitutione della superiorità Metropolitana sopra essi Vescovi, con farli di nuovo suffraganei al suo Patriarca, con tuttoche nella mentovata Divisione del Patriarcato fossero stati assegnati à quel di Grado. — +vulgo Capo d'Istria

Nell'anno 1020. la Repub.ca di Venetia teneva nel Dominio Temporale ... nel Friuli, e per anco parte dell'Istria, tolto il Cadore, et il Palazzo, che in ciò non erano.

Quietando Popone la sua fortezza di libero di impadronirsi le Sacre Reliquie, che dall'antica Aq.a furono portate à Grado, onde posto in ordine buon numero di Barche armate entrò in Grado à mano salva, mentre quegl'... et i Venetiani di ciò non sospettavano, et tolte le Reliquie de Sti se le condusse nella sua Aq.a, ove fino a ... hi

et ancora

conservano nel Santuario di questa Chiesa, e sono pure de-
scritte nell'Inventario, che cui si tiene come attesta il Cr-
dido ne suoi Commentarij Aquileiesi, et il Giustiniano nel [illegible]
quale si ben dice, che non furono tolti, ma restassero in grado
li Corpi de SS. Hermagora, e Fortunato, che i Venetiani di-
cono esser stati asportati a Venetia nella Chiesa di S.
Marco, ove sono venerati, certa cosa è però, che anco la
Chiesa d'Aq.a pretende con fondamento hauerli presso di
se conservandosi parte della Testa di S. Hermagora in
Capo d'Argento con mitra, altra sua Reliquia con mar-
[illegible] d'Argento, et in altro simile parte d'un braccio di S.
Fortunato, e sono descritte nel citato Inventario, ed oltre ciò
tra 22 [illegible] di legno [illegible] di Reliquie di SS., la
prima contiene l'ossa di S. Hermagora, e la 2da quelle
di S. Fortunato, e nella Dedicatione [illegible] officio della
Translatione d'essi Corpi SS. il che non si farebbe, quando
non si trovassero in questa Chiesa.

Non vedo [illegible] poterli in altro modo conciliare la [illegible]
quanto [illegible] dire, che parte delle Reliquie di detti SS.
sia in Aq.a, e parte in Venetia, come è seguito di tanti
altri Corpi Santi, che per trovarsi parte in un Luogo,
e parte nell'altro, in ambi i Luoghi si dice, che siano
senza espressione di tutto, o parte, così vogliono,
che il Corpo di S. Valentino sia in Venetia, e ciò è proprij
[illegible] [illegible] Reliquie [illegible] [illegible] nella

Conservano

[illegible] o d.i [illegible] i [illegible] a quei S.ri Canonici nel — vedi anco, che in V.e vi è una reliquia di d.a Santa nella sua Pieve.

fece conoscere prenderne una particella per un Reliquiario al

fu Sig. Co. Henrico Valentinis, che patina di mal caduco.

[illegible] e che [illegible], con all'arrivo di Bertoldo in Frioli i ministri

[illegible] [illegible], e il Popolo procurava nasconder i detti

corpi santi; ma non potendo ciò eseguire, parte in parte [illegible]

d'altra parte [illegible] in arbitrio di Bertoldo, e perciò la testa di

S. Fortunato [illegible] restò appresso l'altra parte di

Reliquie [illegible], e transferite à Venetia, e tanto

sarà successo anco dell'altra parte [illegible] nel Capo di

[illegible].

[illegible] i Patriarchi in Fr.o per quali devevasi [illegible] tocco a

Bertoldo de Duchi di Merania in Alemagna Arcivescovo

di Colonia, che di cui sorella Andrea [illegible] Re d'Ungaria [illegible]

cui nacque [illegible] Elisabetta Santa, [illegible] dall'

[illegible] d'esso Bertoldo nel Palleggio [illegible] d'Ud.e,

ò pure d.o Patria Bertoldo fù Gio. Marino di d.a Santa, e

la come [illegible] Cognato, e non [illegible] d'Andrea Re d'Hungaria

Padre d'essa Santa Elisabetta, come sta registrato in un manoscritto

[illegible] e privilegii del Capitolo di Cividale, il quale

ditto Patria, e da questa Santa fu [illegible] di quei [illegible]

doni, e privilegii [illegible] nel [illegible] Lib.; e per ritornare à

Fillo, esso Patria [illegible] Bertoldo venne in Friuli nell'

anno 1218, e [illegible] vita molto [illegible] [illegible] d'Aq.a [illegible] Patria Bertoldo

e ridottasi la Città con poche habitatori, pose la sua stanza [illegible] al Consiglio di [illegible], e lo compose di 24 Consiglieri, 12 [illegible] Custode e 12 Popolani;

e Residenza in Udine nell'anno 1222, ove edificò la Chiesa

[illegible] il Duomo col titolo di S. Enrico, e vi pose [illegible]

... la città, et il sito di ... fu in una ... Domenica.
[illegible]

custode con alquanti altri Cherici.

Questo dopo molti anni di vita successe Gregorio Montelongo di
nazione Anagnino, il quale di fermare sua abitazione
in Cividale, nel qual tempio oprò molti Stendardi da
lui fatti nelle Vittorie riportate per la Chiesa Romana contro
Federico Secondo Imperatore, nominatamente a Ferrara, et a Parma
come si legge nel cit. Candido al Lib. 5., e dopo 18 anni di
Patriarcato morì in d.ta città, ove fu tumulato, rendendo l'anima
in quel luogo il suo Creatore. Successe poi al Montelongo
Raimondo della Torre Milanese Vescovo di Como nell'anno
1273. Restituì in Udine la Residenza Patriarcale, e con
lui vennero molte persone Nobili di più Città d'Italia,
che qui si fermarono, e stabilirono le loro famiglie,
con che Udine fu molto accresciuta di Popolazione, onde
il Patriarca per commodo di quella città di ricevere le [illegible]
[illegible] dal Torrente Torre, e la serrò con l'ultimo, et
ampio recinto di Mura, e [illegible] circondario, com-
[illegible] dal cit. Lib. Candido. Dopo [illegible] Patria tutti
li successori loro in parte [illegible] continuato la Residenza
in Udine non interrotta per lo spazio di quattrocento,
e più anni, e [illegible], che durerà per sempre,
essendo la Città di Udine la più ricca, e popolata
del Friuli, e di sito più opportuno, per concorso di tutto
il Paese, per le mura, e per altre prerogative, che
la rendono riguardevole, Capo e Metropoli di q.ta
Patria.

[illegible] ampliato [illegible] fatta [illegible] Bertrando Patriarca nel 1334. [illegible] poi accresciuto [illegible] Patriarca [illegible] e tutto [illegible] poi è stato ampliato a [illegible] molto [illegible] come di presente si vede.

[illegible] [illegible] al Patriarcado di Grado, quindi [illegible] è in
quell' [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tra quel
Patriarca, et il Vescovo di Castello di Venezia (or [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Giustiniano) A causa
di [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Eugenio
quarto Sommo Pontefice, e [illegible] Patria Venetiano, e
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Onde [illegible] [illegible] [illegible]
detto Patriarcato di Grado [illegible] [illegible], poichè composte le dif-
ficoltà con maniera [illegible] [illegible], rimise la differenza
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], che quel Prelato, [illegible]
[illegible] [illegible] morisse, non [illegible] [illegible] [illegible] successore, ma ogni
sua [illegible] passasse a [illegible] al [illegible]. Onde [illegible] [illegible]
à morte Dom. Michele Patriarca di Grado, Nicolò V Pon.
successore d'Eugenio eseguendo il Decreto del suo Predecessore
unì, e trasferì il Patriarcato di Grado al Vescovato di Ca-
stello detto Olivolense, e [illegible] all' hora Vescovo Lorenzo
Giustiniano, che subito s' intitolò Patriarca di Venezia, e
Primate della Dalmatia, quale hora è celebre per San-
tità, e fu posto nel Catalogo de [illegible] da [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] nell' anno [illegible], come [illegible] [illegible] nelle Vite de memorati
Sommi Pontefici Eugenio, e Nicolò. Il Giustiniano [illegible]
[illegible] [illegible] Duodecimo. Il [illegible] detto [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quarto. [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] S. Lorenzo Giustiniano, e [illegible] tutti
gl' altri Scrittori. E così il Patriarcato di Grado dopo [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] per longhissimo corso di quasi [illegible] anni
fu trasportato in Venezia per maggior [illegible] di quella Regia

città

Città, che G. . . meraviglia del sito, magnificenza delle fabbriche, ricchezza, e grandezza di Popolo, Eccellenza in ingegni, e Lettere, e buon governo, ampiezza di Dominio, commercio, e concorso di nazioni forestiere, tiene posto . . . . . . ad una delle Magg.ri Città dell'Italia.

Tre . . . . . . paiono . . . . dire.

La prima se è il Concilio famoso Aquileiese celebrato nell'anno di Cristo 381 da S. Valeriano Prelato di quella Metropoli, sotto Gratiano, e . . . . . il Vecc.o Imperatore, nel quale intervennero gl'infrascritti S.ti Vescovi, cioè Valeriano Aquileiese, Ambrosio Milanese, Giusto Lugdunese, Eusebio Bolognese, Sabbino Piacentino, Filastrio Bresciano, Bassiano Laudense, Eliodoro Altino, Eusebio . . . . ., Augurazio Ostoniese, et oltre questi intervennero ancora . . . . Vescovi, che convennero tutti al n.o di 32; come si può vedere nella Cronologia di Filippo Brietio Abbavilla della compagnia di Gesù stampata di recente ove . . da esser . . . dagl'huomini . . . ., e Letterati, sotto il sud. anno di Christo 381.

La 2d.a particolarità è il Concilio Provinciale tanto famoso celebrato nell'anno settecento trenta uno da S. Paulino P.o Patria d'Aq.a nel Duomo di Cividale, dove pure all'hora continuava la sua residenza Pastorale, et ancora si vedono riposte le sue reliquie.

La 3.a il modo, et il tempo, nel quale furono attribuite alla sua rag.ne Metropolitana d'Aq.a le Chiese, e Provincie dell'. . . . . rigetta l'opinione del Palavio, qual volle, cioè esser

esser seguito con un privilegio di Carlo Magno concesso al citato S. Paulino Patr. Patta, e con altro privilegio d. Carlo 3°. Ambi due Imperatore, che non producevo per molte rag.ni, mà particolarmente, perche trattandosi di materia meramente Ecclesiastica, e spirituale, come è questa di soggettione di Vescovi al Metropolitano, certa cosa è, che si riguarda l'auttorità del sommo Pontefice, e non dell'Imperatore. Secondariamente il Patr. Paulino che era santo haurebbe fatto ricorso al Papa, e non all'Imperatore con intacco della sua conscienza, e con pregiud.o della S.ta Sede. B.° [illegible] il Papa, et il Sacro Concilio per la necessità de tempi, e per la virtù di Carlo Magno à lui concesse il ius d'eligere i Vescovi, ad ogni modo dopo molte elettioni, fu da lui con esemplare modestia, e Religione rinonciato, con hauer anzi egli, e Ludovico Pio suo Figl.o fatti salutari decreti per la libertà dell'elettioni à favore del Clero, tanto [illegible], che quel Pio Imperatore spedirà Diplomi à Vescovi eletti, e molto meno in altra occasione, e materie Ecclesiastiche con derogatione ai diritti della S.ta Sede. Decisiva dunque ciò che [illegible] scrive il cit. Palladio nel lib. 5.° della sua storia, cioè, che nell'anno 1129. seguì accordo trà Voldarico Patr.a [illegible] et Enrico Patr.a di Grado, in cui questo rinonciò all'altro ogni rag.ne e preminenza sopra i Vescovati, e Chiese dell'Istria, come maiori [illegible], poiche se bene per inanzi fussero

stati

stati, ecc., e li Vescovi dell'Istoria del Cav.r d'Aq.a acquisirà sanzione o più all'ora potesse trovarsi, e que-ste del P. Padre di Grado.

Apologia per alcune aggiunte di Moderno Autore.

Non vorrei, che paresse strano ad alcuno, che in q.e aggiunte la Chiesa d'Aquileia comparisca con Arianismo, e con Scisma, vedendosi i suoi Pseudopatriarchi per lo spazio di più di cent'anni, e però ancora deturpata la di lei faccia per altro sì splendida, et insigne per le sue segnalate prerogative, e per la santità di tanti suoi illustri Prelati; e stimi, che li aggiungono un preziosissimo gioiello d'inestimabil pregio. L'ammirazione, che si vede delle carte d'un celebre Scrittore nostro, che troppo affetto alla Patria s'ha reso men veridico. Ma le leggi quelle sono inviolabili d'istoria accettate da gravissimi Autori che con modo tacito, o unanimamente confessati come procura d.o Autore senza pregiudizio della stessa verità, in cui consiste l'essenziale dell'istoria, così ogni uno, che sia buono, e disappassionato lettore, conoscerà ad alcun effetto di passione, esser qui addotte, ma solo ad una generosa ambizione di render la verità sgombra d'interesse, ò d'adulazione. E per appagare gli animi più teneri, e delicati se li pongono avanti gl'occhi i mali assai maggiori accaduti a due altre principali Chiese d'Italia, Milanese e Ravennate, che non sono punto inferiori alla nostra d'Aquileia. Fu Milano dunque, fu Prevosto se di S. Ambrogio Auxentio Ariano, che 19 anni occupò quella sede, e celebrò con detrimento ben grande della Religione dopo la cui tarda morte Iddio provvide quella Chiesa dell'ottimo S. Ambrogio, che ordinato Vescovo nell'anno 374 la resse

423

Cardinal Baronio nelle citat. annotaz.ni al Martir. Rom. 7. di 7mbre alla Lett.a A. ed cita lo stesso Amoroso, che pur viveva a quei tempi.

circa anni 2·3. con esso lui antichi di costumi, pietà, e scienza dove di cattolica dottrina, che non solo restò espurgata d'ogni contaggio Ariano, ma la sua vita e il suo clero, che potè servire di esemplare ad ogni altra; ma i Milanesi nel progresso di più secoli, l'ecclesiastica disciplina distinta dalla dottrina e antica d'Amoroso, e i santi altri antichi Pastori di questa Chiesa, ritornò ad un ricetto peggiore, e per due secoli, e più la vide corretta, e distrutta, poiche nell'anno 874 Angilberto Arcivescovo si sottrasse totalmente dall'obbed.a del Sommo Pontefice, et aggiunse allo scisma l'eresie de Simoniaci, e de Nicolaiti, che si dilatarono ne' successori e nel Clero Milanese sin all'anno 1059 in cui S. Pietro Damiano mandato dal Papa Stefano Nono con sua santa e gran predica de primarii, come di sua commise, e compunse talmente gl'animi di Guido Arcivescovo, e di tutto il Clero, che lasciati gl'errori, si riabbracciarono con la loro Madre. In seguito poi i Barbari, e gl'Imperatori Greci circa l'anni 200 angustiato l'Italia, e tenendo in continue tribolazioni i Romani Pontefici, sin tanto, che nell'anno 752 Astolfo Re de Longobardi cacciò gl'Esarchi, e togliendo Ravenna, con esse accrescendo quelli il suo Regno, e recando il terrore all'Italia ed a Roma in particolare, il buon Pontefice Steffano 2do fu necessitato portarsi in Francia a chieder aiuto al Re Pipino Padre di Carlo Magno, quale frettolosamente venendo coll'Armi vittoriose in Italia, sconfisse Astolfo, s'impadronì dell'Esarcato, e lo donò alla Santa Sede Romana nell'anno 755. durando dunque

Il Tesauro, ne suo Regno d'Ital. lib. 3. nell'annotazione aggiunta all'elogio d'Arduino n.o 532.

Cit. Tesauro lib. 2. della detta sua storia nell'elogio d'Astolfo, et annot. iui aggiunte.

quest'

il cit. Giustiniano lib. 7. della sua Storia.

quell' Esarcato de Greci, gl' Arcivescovi di Ravenna erano così contumaci, e ribellavansi al Sommo Pontefice, che non solo à lui non obbedivano, mà gallizzati degl' Esarchi volevano col medesimo gareggiare d'autorità, e grandezza. Onde nelle Lezioni dell' off.o di S. Leone 2.do Som. Pont. nel Breviario Rom.o 28. Giugno si legono queste parole in sua lode: Hic fregit superbiam Archiepiscopi Ravennatis, qui Exarcorum potentia freti, Sedi Apostolicae non obtemperabant. E qui cade una bella notizia di succedo notabile accaduto nel Nostro Friuli, e narrato dal Giustiniano nel loco prossimam.te citato. Morto Elia Patriarca, come fu detto, quale fu il primo à trasferire la Sede à Grado, li successe il mentovato Severo di Ravenna nell' anno 586. Giovanni Arcivescovo di Ravenna Scismatico, e ribelle al Som. Pontefice procurò tirarlo dalla parte sua per poter più agevolm.te sostenere la propria contumacia, e dilatar il suo partito, mà perche Severo non volle assentire alla sua prava intenzione, fece, che da Smaragdo Esarco fusse ciò in ogni maniera operato. Portatosi dunque Smaragdo à Grado condusse con notabil violenza Severo à Ravenna, ove fu costretto communicare col scismatico Arcivescovo Giovanni per un' anno intiero, dopo del quale ritornato Severo alla sua Residenza, i Popoli à lui soggetti non volevano accettarlo per suo Prelato, se prima non vedevano concorrere in ciò l' auttorità del Som. Pontefice, che pur era anco in vita il memorato Pelagio 2do., da cui fu decretato, che dovesse radunarsi un Concilio Provinciale almeno di 12. Vescovi quale dovesse à conoscer la causa di Severo. Si congregarono dieci li Vescovi in Marano, trà quali fu Massimo Vescovo di Foro Giulio, onde espurgato Severo in quel Sinodo da ogni

macchia

macchia di scisma, e sospetto d'Eresia, continuò nel Pastorato con sodisfaz.ne de Popoli. Non è

Non è dunq. da maravigliarsi, che il Pat.ca Fortunaziano Ariano precedesse san Valeriano, mentre nello stesso tempo in Millano Aussenzio infetto di simil pesta precedè sant'Ambrogio, che non contento d'havere espurgato la Lombardia da quel contaggio, volle aiutare san Valeriano à tanto operare nella sua Città col mezo dell'adotto Concilio, in cui egli interveniva. E se in Millano, et in Ravena durò lo scisma per più secoli, non è da stupirsi, che in Pat.ca Paolino Primo fusse per qualche tempo scismatico, mà ogni saggio Lettore renda gratie à Dio, che l'Arianismo di Fortunaziano, e lo scisma di Paolino siano stati, come una nebia, e riflettendo, che da Dio suole cavarsi qualche gran bene dal male, che egli permette à causa delle nostre colpe, godirà, che la per la violenza de Prencipi Longobardi seguì l'intrusione de Pseudo Patri, servì però dalla med.ma al continuare Furlano per la fede, e Religione de successori la richiesta de Patri Legitimi, che per lo più ottimi hanno con zelo ridram.te Patriarchio, con vita essemplare, e salutar dottrina retto degnam.te la Diocesi; e l'anime à loro raccommandate.

Bcu ms f.p. 680

L'Ecclesia gobiebo ciedarsi prima dell'anno anteriore 46.
in cui San Pietro venuto d'Antiochia vi pose la
Fede, confessando tutti per altro, che la ricevette dopo Roma.
Rivolgiamoci hora all'altre Chiese d'Italia, e troveremo, che
San Barnaba Apostolo si portò à Millano a fondar quella
Chiesa nell'anno 40. di Christo nato, e dopo haver ivi di-
morato per anni cinque, venne ad instituire la Chiesa di
Bergamo. Tanto s'ha dalla Cronica d'essa Chiesa di Berga-
mo di Bortolomio Pellegrino, hoggi Bianco, intitolata
Vinea Bergomensis; e dal citato Martirologio Romano,
s'ha, che San Barnaba fondasse dette Chiese di Millano,
e de Bergamo, lasciando à Millano per Vescovo Sant'
Anatalone Attico, et à Bergamo San Narno, leggen-
dosi dett'il giorno 26. settem. alla lettera F. le seguenti
precise parole: eodem die Sancti Anatalonis Epis-
copi, qui B. Barnabæ Apostoli discipulus in eius
locum Ecclesiæ Mediolanensis Episcopus successit.
Et il giorno 27. Agosto alla lettera G. Bergomi Sancti
[illegible] primus ab eo